

4-4-1979

Non esportare inquinamento

«Non un'Europa dei mercanti, ma un'Europa di tutti i cittadini, per una migliore qualità della vita»: questo è uno degli slogan degli ecologi in vista delle elezioni del Parlamento Europeo. In effetti, la protezione dell'ambiente è un tema che la Comunità intende affrontare con impegno, dal momento che l'integrità di acqua, aria, suolo, e quindi la salute pubblica, sono beni per eccellenza indivisibili e sovrannazionali. In Italia se ne sa molto poco, ma da anni la Comunità ha avviato un vero e proprio programma ecologico che si basa su un principio salutare: che non ci può essere sviluppo economico autentico senza un'autentica politica di salvaguardia ambientale, perché questa può ridurre o prevenire gli incalcolabili danni e costi sociali che l'inquinamento, la rapina delle risorse e il disordine territoriale scaricano sull'intera collettività.

Sono ormai innumerevoli le proposte, decisioni, le direttive (vincolanti per i Paesi membri) che la Comunità ha adottato per ridurre al minimo le emissioni di sostanze tossiche, per fissare i requisiti di qualità di acqua e aria, per controllare la possibile nocività delle migliaia di prodotti che ogni anno vengono messi in commercio (dai farmaceutici ai fertilizzanti artificiali ai pesticidi) per regolare lo smaltimento dei rifiuti, ridurre gli sprechi: è allo studio l'elaborazione di una speciale procedura che consenta di valutare preventivamente tutte le possibili conseguenze che i vari tipi di intervento umano (insediamento industriale o edilizio, autostrada o centrale termica, diga o altro che sia) possono avere sull'ambiente, uomo, natura, risorse, territorio. (Si spera vivamente che la Comunità sappia rivedere drasticamente, alla luce degli studi, delle preoccupazioni crescenti e dei disastri recenti, le propensioni filonucleari dei vari Stati).

Il fine ultimo è l'armonizzazione delle legislazioni europee, per evitare, oltretutto, che l'inquinamento venga esportato da un Paese all'altro: fine che qualcuno giudicherà utopistico, ma che appare l'unico auspicabile e realistico.

La Comunità dispone di fondi cospicui, a favore di interventi nelle regioni meno prospere. Antonio Giolitti, che fa parte della commissione dei tredici, organo promotore della politica comunitaria, ha scritto recentemente su questo giornale che 1.500 miliardi sono a disposizione dell'Italia, tra contributi e prestiti da destinare prevalentemente al Mezzogiorno: ecco uno stimolo per il governo italiano e le regioni a presentare progetti attendibili, in cui la protezione e il miglioramento dell'ambiente abbiano un peso determinante. Ma non pare, almeno finora, che aria, acqua, suolo interessino granché nei loro programmi per le prossime elezioni italiane ed europee i nostri maggiori partiti.

A. Ced.